

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

14/03/2022 Repubblica.it 10:47	4
Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"	
14/03/2022 ilsecoloxix.it	5
Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"	
14/03/2022 lastampa.it	8
Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"	
14/03/2022 mattinopadova.gelocal.it	11
Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"	
14/03/2022 bimbisaniebelli.it 10:31	15
Quando il mal di testa nei bambini deve preoccupare?	
14/03/2022 doctor33.it	18
Settimana Mondiale del Cervello: al via la campagna ?Le stagioni del Cervello? promossa dalla Sin	
14/03/2022 fidest.wordpress.com 11:06	20
Parte oggi la "Settimana Mondiale del Cervello"	
14/03/2022 nuovavenezia.gelocal.it 00:34	21
Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"	
14/03/2022 romait.it	22
Settimana del cervello 14-20 marzo: alla scoperta della nostra mente	
14/03/2022 salute.eu	24
Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"	

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

11 articoli

Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"

LINK: https://www.repubblica.it/salute/2022/03/14/news/settimana_del_cervello_gli_esperti_proteggiamolo_sempre_non_solo_in_eta_avanzata-340775588/

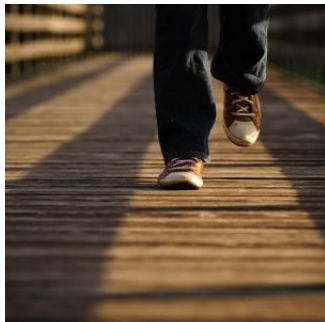
Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata" di Nicla Panciera Dal 14 al 20 marzo attenzione puntata sulle malattie neurodegenerative. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà possono manifestarsi a varie età. Le scelte compiute da giovani influiscono in modo determinante 14 Marzo 2022 15 Marzo 2022 alle 10:07 4 minuti di lettura Sarà dedicata alle diverse stagioni della vita la settimana del cervello che si celebra in tutto il mondo dal 14 al 20 marzo e che nel nostro paese è promossa dalla Società Italiana di Neurologia (Sin). Il messaggio principale dei neurologi italiani è di non dimenticare mai che le scelte compiute in giovane età influiscono in modo determinante sulla salute del nostro encefalo. Le conseguenze del progressivo aumento delle malattie neurodegenerative e cerebrovascolari acute, come demenze e ictus, sono sotto gli occhi di tutti e sono molto pesanti dal punto di vista individuale e sociale, umano ed economico. Ma i clinici e i ricercatori lo ribadiscono

con forza: "L'età avanzata non è una malattia. Si inizi a pensare fin da subito alla prevenzione con una corretta igiene di vita". di Sandro Iannaccone 15 Luglio 2021 Ormai sappiamo che non solo le demenze, ma anche il Parkinson si sviluppa almeno un decennio prima della comparsa dei primi sintomi, che avviene tra i 50 e i 60 anni. Sono in crescita anche le forme giovanili di queste malattie neurodegenerative, che colpiscono già intorno ai trent'anni. Vuoti di memoria, non sempre è malattia: quando preoccuparsi Di pari passo sono in aumento anche gli ictus tra gli under 45, causati dagli errati stili di vita come il ricorso all'alcol e alle droghe, e che hanno mortalità e disabilità più elevate rispetto agli stessi eventi in tarda età, ma anche un maggior carico economico in virtù della maggior aspettativa di vita. L'importanza degli stili di vita per prevenire le malattie La conoscenza dei meccanismi patogenetici è fondamentale per la prevenzione, per ritardare la comparsa dei sintomi e per arrivare in tarda età con un basso profilo di rischio:

"I fattori di rischio e quelli protettivi per il nostro cervello nelle diverse fasi della nostra vita sono tanto genetici quanto ambientali", ha spiegato Alfredo Berardelli, Presidente della Sin e neurologo della Sapienza di Roma, ricordando che "quando si ha a che fare col sistema nervoso occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative".

Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/2022/03/14/news/settimana_del_cervello_gli_esperti_proteggiamolo_sempre_non_solo_in_eta_avanzata-340775588...



Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata" di Nicla Panciera Dal 14 al 20 marzo attenzione puntata sulle malattie neurodegenerative. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà possono manifestarsi a varie età. Le scelte compiute da giovani influiscono in modo determinante aggiornato alle 11:47 Sarà dedicata alle diverse stagioni della vita la settimana del cervello che si celebra in tutto il mondo dal 14 al 20 marzo e che nel nostro paese è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (Sin)**. Il messaggio principale dei neurologi italiani è di non dimenticare mai che le scelte compiute in giovane età influiscono in modo determinante sulla salute del nostro encefalo. Le conseguenze del progressivo aumento delle malattie neurodegenerative e cerebrovascolari acute, come demenze e ictus,

sono sotto gli occhi di tutti e sono molto pesanti dal punto di vista individuale e sociale, umano ed economico. Ma i clinici e i ricercatori lo ribadiscono con forza: "L'età avanzata non è una malattia. Si inizi a pensare fin da subito alla prevenzione con una corretta igiene di vita". Ormai sappiamo che non solo le demenze, ma anche il Parkinson si sviluppa almeno un decennio prima della comparsa dei primi sintomi, che avviene tra i 50 e i 60 anni. Sono in crescita anche le forme giovanili di queste malattie neurodegenerative, che colpiscono già intorno ai trent'anni. Vuoti di memoria, non sempre è malattia: quando preoccuparsi Di pari passo sono in aumento anche gli ictus tra gli under 45, causati dagli errati stili di vita come il ricorso all'alcol e alle droghe, e che hanno mortalità e disabilità più elevate rispetto agli stessi eventi in tarda età, ma anche un maggior carico

economico in virtù della maggior aspettativa di vita. L'importanza degli stili di vita per prevenire le malattie La conoscenza dei meccanismi patogenetici è fondamentale per la prevenzione, per ritardare la comparsa dei sintomi e per arrivare in tarda età con un basso profilo di rischio: "I fattori di rischio e quelli protettivi per il nostro cervello nelle diverse fasi della nostra vita sono tanto genetici quanto ambientali", ha spiegato **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Sin** e neurologo della Sapienza di Roma, ricordando che "quando si ha a che fare col sistema nervoso occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". I

numeri delle patologie neurodegenerative. Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associata all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Focus sull'emicrania. L'emicrania fa poca paura: "Essa è sottodiagnosticata, la prevalenza a livello globale è del 14%, tre volte maggiore nelle donne che negli uomini, ma metà di coloro che ne soffrono non hanno una diagnosi" dice Simona Sacco, neurologa dell'Università dell'Aquila. "Gli anticorpi monoclonali sono efficaci, hanno un eccellente profilo di tollerabilità e anche molto maneggevoli, data la loro somministrazione mensile e non quotidiana". L'andamento dell'emicrania nella donna dipende dalle variazioni ormonali durante il ciclo mestruale, la

gravidanza e la menopausa, che porta spesso a un miglioramento e a volte una scomparsa del problema. Psicopatologie e sonno. Anche il sonno cambia nel corso della vita. "Sono modificazioni pur fisiologiche ma che interferiscono con il nostro cervello. Molte patologie, in particolare le neurodegenerative, ma anche le psicopatologiche, si innescano e inaspriscono a partire dai disturbi del sonno, che predispongono alla deposizione patologica di proteine anomale" spiega Giuseppe Plazzi, Direttore del Centro del Sonno dell'Università di Bologna. La ricerca, anche qui, procede, fornendo potenziali bersagli terapeutici: "Esistono delle cellule, i neuroni orexinergici, che governano l'interruttore veglia-sonno non-REM, nell'anziano diventano ipereccitabili e portano a un sonno leggero e frammentato che facilita, in un soggetto predisposto, una cascata di fenomeni neurodegenerativi". Infine, il sonno disturbato non va sottovalutato perché può essere preludio alla comparsa di una patologia neurologica. I casi di ictus. Seicento italiani ogni giorno vengono colpiti da ictus, 180mila l'anno. "Numeri che ricordano l'impatto di una guerra mondiale", dice Mauro Silvestrini, Direttore

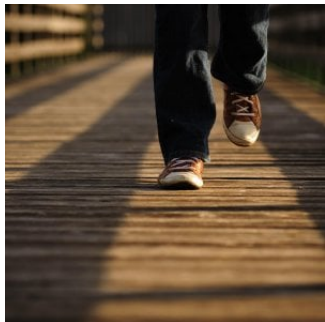
della Clinica Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze degli Ospedali Riuniti di Ancona. Il 10% di questi eventi riguarda gli under50, dove si esprimono in maniera più severa e sono spesso emorragici. La trombolisi farmacologica e la trombectomia meccanica sono le procedure da adottare in caso di ictus, richiedono però una perfetta organizzazione della rete di strutture in grado di praticarle e del trasporto del paziente nel rispetto di precisi limiti temporali, oltre i quali il trattamento perde efficacia o non è più praticabile, causando disabilità permanente o morte. Ricorda il neurologo: "I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno". Le demenze senili. In aumento sono anche le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni, neurodegenerative e di origine vascolare. "Attualmente contano circa 35,6 milioni di casi nel mondo, ma si prevede che raddoppino nel 2030 e triplichino entro il 2050. Un problema planetario", dice Amalia Cecilia Bruni, Presidente SINDem, che

ricorda come non sia l'età la causa della demenza. "Ai casi conclamati, dobbiamo aggiungere un numero analogo di persone che hanno già iniziato la loro storia di malattia, mostrando un decadimento cognitivo lieve MCI, con disturbi cognitivi e comportamentali. Gli stili di vita possono rallentare la progressione verso demenza". Le demenze a esordio precoce, spesso forme genetiche, vengono spesso scambiate per patologie psichiatriche per il loro quadro sintomatologico anticipo, ma non vanno sottovalutate per il loro impatto sulla vita dei giovani. Quanto al trattamento farmacologico, siamo ancora piuttosto lontano e, comunque, spiega la Bruni, "va creato un contesto sociale e organizzativo, come le comunità amiche delle persone con demenza, e un tessuto sociale a misura di persona con Alzheimer". Le origini del Parkinson Origine multifattoriale anche per il Parkinson, dove i fattori degenerativi collegati all'età giocano un ruolo e l'eziologia della malattia non è ancora del tutto nota: "C'è una complessa interazione tra fattori genetici e fattori ambientali e una combinazione di fattori di rischio e di protezione contribuisce allo sviluppo della malattia" dice

Berardelli. Infine, la **Sin** sta lavorando per creare una neurologia territoriale in Africa, in linea con il piano d'azione globale dell'Oms, l'Intersectoral Global Action Plan on Epilepsy and Other Neurological Disorders IGAP. "Insieme a società scientifiche e agenzie internazionali, sviluppiamo progetti di salute pubblica nell'Africa Sub-Sahariana, dove l'ictus causa più morti dell'Hiv, supportiamo la formazione medico-scientifica e le cure delle patologie neurologiche, anche con teleconsulti, portiamo competenze e tecnologie e infrastrutture sul territorio. Abbiamo in cura mille malati con l'epilessia" spiega Massimo Leone dell'Istituto Besta di Milano, attualmente in Mali. Gli eventi in programma per la settimana del cervello, incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day, sono numerosissime e consultabili nel sito www.neuro.it

Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"

LINK: https://www.lastampa.it/salute/2022/03/14/news/settimana_del_cervello_gli_esperti_proteggiamolo_sempre_non_solo_in_eta_avanzata-340775588/



Festival di Salute 2021
COVID Sportello Cuore
TUMORI PSICOLOGIA
ALIMENTAZIONE
LONGFORM VIDEO
PODCAST SCRIVICI
Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata" di Nicla Panciera Dal 14 al 20 marzo attenzione puntata sulle malattie neurodegenerative. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà possono manifestarsi a varie età. Le scelte compiute da giovani influiscono in modo determinante 14 Marzo 2022 aggiornato 14 Marzo 2022 alle 10:48 4 minuti di lettura Sarà dedicata alle diverse stagioni della vita la settimana del cervello che si celebra in tutto il mondo dal 14 al 20 marzo e che nel nostro paese è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)**. Il messaggio principale dei neurologi italiani è di non dimenticare mai che le scelte compiute in giovane età influiscono in modo

determinante sulla salute del nostro encefalo. Le conseguenze del progressivo aumento delle malattie neurodegenerative e cerebrovascolari acute, come demenze e ictus, sono sotto gli occhi di tutti e sono molto pesanti dal punto di vista individuale e sociale, umano ed economico. Ma i clinici e i ricercatori lo ribadiscono con forza: "L'età avanzata non è una malattia. Si inizi a pensare fin da subito alla prevenzione con una corretta igiene di vita". Ormai sappiamo che non solo le demenze, ma anche il Parkinson si sviluppa almeno un decennio prima della comparsa dei primi sintomi, che avviene tra i 50 e i 60 anni. Sono in crescita anche le forme giovanili di queste malattie neurodegenerative, che colpiscono già intorno ai trent'anni. Vuoti di memoria, non sempre è malattia: quando preoccuparsi Di pari passo sono in aumento anche gli ictus tra gli under 45,

causati dagli errati stili di vita come il ricorso all'alcol e alle droghe, e che hanno mortalità e disabilità più elevate rispetto agli stessi eventi in tarda età, ma anche un maggior carico economico in virtù della maggior aspettativa di vita. L'importanza degli stili di vita per prevenire le malattie La conoscenza dei meccanismi patogenetici è fondamentale per la prevenzione, per ritardare la comparsa dei sintomi e per arrivare in tarda età con un basso profilo di rischio: "I fattori di rischio e quelli protettivi per il nostro cervello nelle diverse fasi della nostra vita sono tanto genetici quanto ambientali" ha spiegato **Alfredo Berardelli**, Presidente della Società? Italiana di Neurologia e neurologo della Sapienza di Roma, ricordando che "quando si ha a che fare col sistema nervoso occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesì e di neuroplasticità che si

mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". I numeri delle patologie neurodegenerative Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente a s s o c i a t e all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Focus sull'emicrania L'emicrania fa poca paura: "Essa è sottodiagnosticata, la prevalenza a livello globale è del 14%, tre volte maggiore nelle donne che negli uomini, ma metà di coloro che ne soffrono non hanno una diagnosi" dice Simona Sacco, neurologa dell'Università dell'Aquila. "Gli anticorpi monoclonali sono efficaci, hanno un

eccellente profilo di tollerabilità e anche molto maneggevoli, data la loro somministrazione mensile e non quotidiana". L'andamento dell'emicrania nella donna dipende dalle variazioni ormonali durante il ciclo mestruale, la gravidanza e la menopausa, che porta spesso a un miglioramento e a volte una scomparsa del problema. Psicopatologie e sonno Anche il sonno cambia nel corso della vita. "Sono modificazioni pur fisiologiche ma che interferiscono con il nostro cervello. Molte patologie, in particolare le neurodegenerative, ma anche le psicopatologiche, si innescano e inaspriscono a partire dai disturbi del sonno, che predispongono alla deposizione patologica di proteine anomale" spiega Giuseppe Plazzi, Direttore del Centro del Sonno dell'Università di Bologna. La ricerca, anche qui, procede, fornendo potenziali bersagli terapeutici: "Esistono delle cellule, i neuroni orexinergici, che governano l'interruttore veglia-sonno non-REM, nell'anziano diventano ipereccitabili e portano a un sonno leggero e frammentato che facilita, in un soggetto predisposto, una cascata di fenomeni neurodegenerativi". Infine, il sonno disturbato non va sottovalutato perché può

essere preludio alla comparsa di una patologia neurologica. I casi di ictus Seicento italiani ogni giorno vengono colpiti da ictus, 180mila l'anno. "Numeri che ricordano l'impatto di una guerra mondiale" dice Mauro Silvestrini, Direttore della Clinica Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze degli Ospedali Riuniti di Ancona. Il 10% di questi eventi riguarda gli under50, dove si esprimono in maniera più severa e sono spesso emorragici. La trombolisi farmacologica e la trombectomia meccanica sono le procedure da adottare in caso di ictus, richiedono però una perfetta organizzazione della rete di strutture in grado di praticarle e del trasporto del paziente nel rispetto di precisi limiti temporali, oltre i quali il trattamento perde efficacia o non è più praticabile, causando disabilità permanente o morte. Ricorda il neurologo: "I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno". Le demenze senili In aumento sono anche le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni, neurodegenerative e di

origine vascolare. "Attualmente contano circa 35,6 milioni di casi nel mondo, ma si prevede che raddoppino nel 2030 e triplichino entro il 2050. Un problema planetario" dice Amalia Cecilia Bruni, Presidente SINDem, che ricorda come non sia l'età la causa della demenza. "Ai casi conclamati, dobbiamo aggiungere un numero analogo di persone che hanno già iniziato la loro storia di malattia, mostrando un decadimento cognitivo lieve MCI, con disturbi cognitivi e comportamentali. Gli stili di vita possono rallentare la progressione verso demenza". Le demenze a esordio precoce, spesso forme genetiche, vengono spesso scambiate per patologie psichiatriche per il loro quadro sintomatologico anticipo, ma non vanno sottovalutate per il loro impatto sulla vita dei giovani. Quanto al trattamento farmacologico, siamo ancora piuttosto lontano e, comunque, spiega la Bruni, "va creato un contesto sociale e organizzativo, come le comunità amiche delle persone con demenza, e un tessuto sociale a misura di persona con Alzheimer". Le origini del Parkinson Origine multifattoriale anche per il Parkinson, dove i fattori degenerativi collegati all'età giocano un ruolo e

l'eziologia della malattia non è ancora del tutto nota: "C'è una complessa interazione tra fattori genetici e fattori ambientali e una combinazione di fattori di rischio e di protezione contribuisce allo sviluppo della malattia" dice Berardelli. Infine, la **SIN** sta lavorando per creare una neurologia territoriale in Africa, in linea con il piano d'azione globale dell'Oms, l'Intersectoral Global Action Plan on Epilepsy and Other Neurological Disorders IGAP. "Insieme a società scientifiche e agenzie internazionali, sviluppiamo progetti di salute pubblica nell'Africa Sub-Sahariana, dove l'ictus causa più morti dell'Hiv, supportiamo la formazione medico-scientifica e le cure delle patologie neurologiche, anche con teleconsulti, portiamo competenze e tecnologie e infrastrutture sul territorio. Abbiamo in cura mille malati con l'epilessia" spiega Massimo Leone dell'Istituto Besta di Milano, attualmente in Mali. Gli eventi in programma per la settimana del cervello, incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day, sono numerosissime e consultabili nel sito **www.neuro.it** Leggi anche Epilessia, un piano dell'Oms per combattere anche i pregiudizi Così i ritmi sonno-veglia controllano le

cellule anti-Alzheimer La coscienza in una cascata di impulsi elettrici Salute Vita nei bunker sotto le bombe. Eugenio Borgna: "Ansia, insicurezza e una straziante fame di luce" di Claudia Carucci Alzheimer, un test della memoria potrebbe anticipare la diagnosi di Barbara Orrico TIA o mini-ictus: ecco perché bisogna intervenire subito per evitare danni al cervello di Federico Mereta Atelofobia, quel desiderio di essere perfetti che può rovinarci la vita di Claudia Carucci leggi tutte le notizie di Salute > © Riproduzione riservata

Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"

LINK: https://mattinopadova.gelocal.it/salute/2022/03/14/news/settimana_del_cervello_gli_esperti_proteggiamolo_sempre_non_solo_in_eta_avanzata-340...

Salute Stare bene secondo la scienza Menu di navigazione Naviga Ricerca Cerca Naviga Festival di Salute 2021 COVID Sportello Cuore TUMORI P S I C O L O G I A A L I M E N T A Z I O N E LONGFORM VIDEO PODCAST SCRIVICI Festival di Salute 2021 COVID Sportello Cuore TUMORI P S I C O L O G I A A L I M E N T A Z I O N E LONGFORM VIDEO PODCAST SCRIVICI Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata" di Nicla Panciera Dal 14 al 20 marzo attenzione puntata sulle malattie neurodegenerative. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà possono manifestarsi a varie età. Le scelte compiute da giovani influiscono in modo determinante 14 Marzo 2022 aggiornato 14 Marzo 2022 alle 11:47 4 minuti di lettura Sarà dedicata alle diverse stagioni della vita la settimana del cervello che si celebra in tutto il mondo dal 14 al 20 marzo e che nel nostro paese è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (Sin)**. Il messaggio principale dei neurologi italiani è di non

dimenticare mai che le scelte compiute in giovane età influiscono in modo determinante sulla salute del nostro encefalo. Le conseguenze del progressivo aumento delle malattie neurodegenerative e cerebrovascolari acute, come demenze e ictus, sono sotto gli occhi di tutti e sono molto pesanti dal punto di vista individuale e sociale, umano ed economico. Ma i clinici e i ricercatori lo ribadiscono con forza: "L'età avanzata non è una malattia. Si inizi a pensare fin da subito alla prevenzione con una corretta igiene di vita". Alzheimer, che cosa cambia con la terapia in arrivo di Sandro Iannaccone 15 Luglio 2021 Ormai sappiamo che non solo le demenze, ma anche il Parkinson si sviluppa almeno un decennio prima della comparsa dei primi sintomi, che avviene tra i 50 e i 60 anni. Sono in crescita anche le forme giovanili di queste malattie neurodegenerative, che colpiscono già intorno ai trent'anni. Vuoti di memoria, non sempre è malattia: quando preoccuparsi Di pari passo sono in aumento anche gli ictus tra gli under 45,

causati dagli errati stili di vita come il ricorso all'alcol e alle droghe, e che hanno mortalità e disabilità più elevate rispetto agli stessi eventi in tarda età, ma anche un maggior carico economico in virtù della maggior aspettativa di vita. L'importanza degli stili di vita per prevenire le malattie La conoscenza dei meccanismi patogenetici è fondamentale per la prevenzione, per ritardare la comparsa dei sintomi e per arrivare in tarda età con un basso profilo di rischio: "I fattori di rischio e quelli protettivi per il nostro cervello nelle diverse fasi della nostra vita sono tanto genetici quanto ambientali", ha spiegato **Alfredo Berardelli**, Presidente della **Sin** e neurologo della Sapienza di Roma, ricordando che "quando si ha a che fare col sistema nervoso occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesì e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative".

Parkinson, 7 strategie per migliorare i movimenti di Mara Magistrini 05 Ottobre 2021 I numeri delle patologie neurodegenerative Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associati all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Alzheimer, scoperto un bersaglio che contribuisce al declino cognitivo di Jacopo Vergari 10 Ottobre 2021 Focus sull'emicrania L'emicrania fa poca paura: "Essa è sottodiagnosticata, la prevalenza a livello globale è del 14%, tre volte maggiore nelle donne che negli uomini, ma metà di coloro che ne soffrono non hanno una diagnosi" dice Simona Sacco, neurologa dell'Università dell'Aquila. "Gli anticorpi monoclonali sono efficaci, hanno un eccellente profilo di

tollerabilità e anche molto maneggevoli, data la loro somministrazione mensile e non quotidiana". L'andamento dell'emicrania nella donna dipende dalle variazioni ormonali durante il ciclo mestruale, la gravidanza e la menopausa, che porta spesso a un miglioramento e a volte una scomparsa del problema. Psicopatologie e sonno Anche il sonno cambia nel corso della vita. "Sono modificazioni pur fisiologiche ma che interferiscono con il nostro cervello. Molte patologie, in particolare le neurodegenerative, ma anche le psicopatologiche, si innescano e inaspriscono a partire dai disturbi del sonno, che predispongono alla deposizione patologica di proteine anomale" spiega Giuseppe Plazzi, Direttore del Centro del Sonno dell'Università di Bologna. La ricerca, anche qui, procede, fornendo potenziali bersagli terapeutici: "Esistono delle cellule, i neuroni orexinergici, che governano l'interruttore veglia-sonno non-REM, nell'anziano diventano ipereccitabili e portano a un sonno leggero e frammentato che facilita, in un soggetto predisposto, una cascata di fenomeni neurodegenerativi". Infine, il sonno disturbato non va sottovalutato perché può essere preludio alla

comparsa di una patologia neurologica. Parkinson: "Con il triathlon sfido la malattia" di Donatella Zorzetto 04 Agosto 2021 I casi di ictus Seicento italiani ogni giorno vengono colpiti da ictus, 180mila l'anno. "Numeri che ricordano l'impatto di una guerra mondiale", dice Mauro Silvestrini, Direttore della Clinica Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze degli Ospedali Riuniti di Ancona. Il 10% di questi eventi riguarda gli under50, dove si esprimono in maniera più severa e sono spesso emorragici. La trombolisi farmacologica e la trombectomia meccanica sono le procedure da adottare in caso di ictus, richiedono però una perfetta organizzazione della rete di strutture in grado di praticarle e del trasporto del paziente nel rispetto di precisi limiti temporali, oltre i quali il trattamento perde efficacia o non è più praticabile, causando disabilità permanente o morte. Ricorda il neurologo: "I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno". Epilessia, un piano dell'Oms per combattere

anche i pregiudizi di Nicla Panciera 13 Febbraio 2022 Le demenze senili In aumento sono anche le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni, neurodegenerative e di origine vascolare. "Attualmente contano circa 35,6 milioni di casi nel mondo, ma si prevede che raddoppino nel 2030 e triplichino entro il 2050. Un problema planetario", dice Amalia Cecilia Bruni, Presidente SINDem, che ricorda come non sia l'età la causa della demenza. "Ai casi conclamati, dobbiamo aggiungere un numero analogo di persone che hanno già iniziato la loro storia di malattia, mostrando un decadimento cognitivo lieve MCI, con disturbi cognitivi e comportamentali. Gli stili di vita possono rallentare la progressione verso demenza". Ti gira la testa quando ti alzi in piedi? Ecco come evitarlo di Viola Rita 21 Febbraio 2022 Le demenze a esordio precoce, spesso forme genetiche, vengono spesso scambiate per patologie psichiatriche per il loro quadro sintomatologico anticipo, ma non vanno sottovalutate per il loro impatto sulla vita dei giovani. Quanto al trattamento farmacologico, siamo ancora piuttosto lontano e, comunque, spiega la Bruni, "va creato un contesto sociale e

organizzativo, come le comunità amiche delle persone con demenza, e un tessuto sociale a misura di persona con Alzheimer". Così il Covid danneggia il cervello di Donatella Zorzetto 08 Marzo 2022 Le origini del Parkinson Origine multifattoriale anche per il Parkinson, dove i fattori degenerativi collegati all'età giocano un ruolo e l'eziologia della malattia non è ancora del tutto nota: "C'è una complessa interazione tra fattori genetici e fattori ambientali e una combinazione di fattori di rischio e di protezione contribuisce allo sviluppo della malattia" dice Berardelli. Infine, la Sin sta lavorando per creare una neurologia territoriale in Africa, in linea con il piano d'azione globale dell'Oms, l'Intersectoral Global Action Plan on Epilepsy and Other Neurological Disorders IGAP. Così i ritmi sonno-veglia controllano le cellule anti-Alzheimer di Donatella Zorzetto 14 Febbraio 2022 "Insieme a società scientifiche e agenzie internazionali, sviluppiamo progetti di salute pubblica nell'Africa Sub-Sahariana, dove l'ictus causa più morti dell'Hiv, supportiamo la formazione medico-scientifica e le cure delle patologie neurologiche, anche con teleconsulti, portiamo competenze e tecnologie e infrastrutture

sul territorio. Abbiamo in cura mille malati con l'epilessia" spiega Massimo Leone dell'Istituto Besta di Milano, attualmente in Mali. Ictus, arriva in età più avanzata e si cura sempre meglio di Federico Mereta 18 Febbraio 2022 Gli eventi in programma per la settimana del cervello, incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day, sono numerosissime e consultabili nel sito www.neuro.it Sonnolenza, insonnia e depressione: il Long Covid fa male alla mente di Francesco Cro 17 Febbraio 2022 Argomenti neurologia cervello alzheimer Scegli su quale testata vuoi vedere questo contenuto Epilessia, un piano dell'Oms per combattere anche i pregiudizi Così i ritmi sonno-veglia controllano le cellule anti-Alzheimer La coscienza in una cascata di impulsi elettrici © Riproduzione riservata Raccomandati per te Tom Hardy in 'Taboo', la metà oscura di 'Bridgerton' Il Covid torna a spaventare la Cina: in tre mesi già superati i casi sintomatici del 2021 Il serial killer degli homeless colpisce Washington e New York: cinque casi in pochi giorni Salute Partita Iva 00906801006 | Copyright © 2019 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. Contatti

Note legali Cookie Policy
Privacy

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quando il mal di testa nei bambini deve preoccupare?

LINK: <https://www.bimbisanebelli.it/bambino/6-11-anni/quando-il-mal-di-testa-nei-bambini-deve-preoccupare-70505>



>Quando il mal di testa nei bambini deve preoccupare? A cura di Paola Risi Pubblicato il 14/03/2022 Aggiornato il 14/03/2022 Si è spesso portati a pensare che il mal di testa sia un disturbo tipico degli adulti. In realtà, può colpire anche i più piccoli. Ecco quando il mal di testa nei bambini deve preoccupare e cosa fare Argomenti trattati Quali sono le cause del mal di testa? Quando il mal di testa è pericoloso? Cosa provoca il mal di testa? Cosa fare se i bambini hanno mal di testa? In base ai risultati di recenti statistiche risulta che circa il 30 per cento dei bambini soffre di mal di testa specie in età scolare (tra i 6 e i 10 anni): anche prima di questa età, però, il disturbo sembra essere piuttosto frequente, ma è più difficile da diagnosticare, mentre tende a diminuire dopo la pubertà (14%). In ogni caso è importante informare sempre il pediatra, affinché possa indagare sulle diverse possibili cause e intervenire

con il trattamento più adeguato. Ecco quando il mal di testa nei bambini deve preoccupare? Quali sono le cause del mal di testa? La principale distinzione da effettuare è quella tra cefalee primarie e secondarie: le prime sembrano dipendere per lo più da una predisposizione genetica e rappresentano la maggior parte dei mal di testa che si evidenziano in età pediatrica, mentre le seconde costituiscono il sintomo di un altro disturbo che va individuato e curato. Le cefalee primarie sono malattie specifiche scatenate da cause spesso non identificabili, sebbene sembrano favorite da una predisposizione genetica e possono connettersi a fattori ambientali e ormonali. A loro volta si distinguono in: - emicrania: costituisce la più diffusa cefalea primaria fino all'adolescenza ed è tipicamente caratterizzata da un'elevata familiarità. Si accompagna molto spesso a fotofobia (fastidio per la luce), fonofobia

(insofferenza nei confronti dei rumori), osmofobia (fastidio per gli odori) e, in diversi casi, a nausea, vomito e pallore. Il dolore è comunemente bilaterale nei bambini piccoli, monolaterale (ossia, tende a colpire solo un lato della testa) negli adolescenti, ma anche frontale e diffuso. Per lo più di tipo pulsante, tende a peggiorare con il movimento: in genere il bambino che ne soffre risulta stanco e affaticato ed è spinto a interrompere le attività o i giochi in cui è coinvolto. Se non trattato, il disturbo può durare dalle 2 alle 72 ore, ma nel bambino gli episodi risultano generalmente più brevi. Se il disturbo si presenta "con aura", un'eventualità più rara in questa fascia d'età, è preceduto da sintomi quali disturbi della vista, alterazione della sensibilità (formicolii, punture di spillo), alterazione del linguaggio (fatica ad articolare le parole). L'aura dura mediamente 1 ora e, proprio quando termina, di solito ha inizio l'attacco di

mal di testa. - cefalea tensiva: è più frequente nell'età adolescenziale ed è accompagnata da un dolore di intensità medio-lieve, bilaterale e costrittivo (ovvero simile a una morsa che stringe, il cosiddetto "cerchio alla testa") che tende a irradiarsi verso il collo e le spalle. Solo raramente si accompagna a nausea, vomito e foto-fono- e osmofobia e di solito non costringe chi ne soffre a interrompere l'attività che sta svolgendo. Gli episodi possono durare dai 30 minuti ai 7 giorni. - cefalea a grappolo: si tratta di una forma di mal di testa molto rara nei bambini, che si manifesta con episodi di dolore molto intenso, della durata indicativamente compresa tra 15 e 180 minuti. Colpisce un solo lato della testa, per lo più nell'area intorno all'occhio e alla tempia. Più episodi di questo tipo di cefalea possono ripetersi nell'arco di un breve periodo. Quando il mal di testa è pericoloso? Le cefalee secondarie sono i mal di testa causati da altre malattie di cui rappresentano un sintomo. Proprio considerando che questa forma di cefalea, pur se raramente, può associarsi a patologie anche molto serie (dai disturbi infiammatori meningo-encefalici, ai tumori cerebrali e ai traumi

cranici), è importante non sottovalutarla e segnalarne sempre la comparsa al pediatra, con particolare tempestività nei casi in cui si evidenzino ripetutamente e/o in maniera intensa. Nella quasi totalità dei casi, comunque, all'origine del sintomo vanno individuati disturbi comuni e di semplice guarigione come rino-sinusiti e infezioni delle prime vie aeree (sindromi influenzali, raffreddori, faringiti). Cosa provoca il mal di testa? Nei bambini, a favorire la comparsa del mal di testa contribuiscono spesso fattori scatenanti quali disturbi della vista, del sonno o dei denti, costipazione, alimentazione irregolare, inappropriata attività fisica (sia in difetto sia in eccesso). Un peso rilevante nella comparsa di cefalea nel bambino è infine attribuibile a stati di tensioni di origine psicologica: tipico, per fare un esempio, è il mal di testa connesso alla difficoltà ad andare a scuola o a situazioni di conflitto interne alla famiglia. Indipendentemente dalla causa, il mal di testa può rivelarsi particolarmente inficiante e comportare effetti pesanti sulla vita del bimbo che ne soffre, arrivando in alcuni casi a determinare problemi come disturbi comportamentali e difficoltà di concentrazione e attenzione con inevitabili

effetti sull'apprendimento.

In sintesi Cosa fare se i bambini hanno mal di testa? Per i singoli episodi acuti di mal di testa in età pediatrica la cura farmacologica si basa principalmente sull'utilizzo del paracetamolo e dei farmaci antinfiammatori non steroidei (Fans). Sono indicati però anche gli approcci non farmacologici, fondati sull'adozione di uno stile di vita salutare con particolare attenzione all'importanza di una corretta alimentazione, un'opportuna idratazione, un'adeguata igiene del sonno e un'equilibrata attività fisica. In associazione o indipendentemente dall'uso di medicinali, sempre più frequente è infine l'utilizzo di terapie alternative che vanno dall'agopuntura alla fitoterapia. A stabilire il percorso idoneo per ogni singolo caso sarà il pediatra che, dopo un'approfondita visita, valuterà la necessità di accertarsi che la cefalea non risulti secondaria a un altro disturbo, prescrivendo eventualmente specifici esami. Fonti / Bibliografia Cefalee - Fondazione Mondino Società Italiana di Neurologia **Società Italiana di Neurologia** Ti potrebbe interessare anche: Quanto durano i dolori della crescita? Long Covid: perché è importante monitorare la salute dei

bambini? Cosa fare se il bimbo non dorme? Forse ha mangiato troppo Il vaccino anti Covid-19 causa miocardite nei bambini? Le informazioni contenute in questo sito non intendono e non devono in alcun modo sostituire il rapporto diretto fra professionisti della salute e l'utente. È pertanto opportuno consultare sempre il proprio medico curante e/o specialisti. Utilizza i nostri calcolatori e servizi
Calcola i tuoi giorni fertili
Calcola le settimane di gravidanza
Controlla le curve di crescita per il tuo bambino
Elenco frasi auguri comunione
Elenco frasi auguri compleanno
Elenco frasi auguri cresima
Calcola la data presunta del parto

Settimana Mondiale del Cervello: al via la campagna "Le stagioni del Cervello" promossa dalla Sin

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/settimana-mondiale-del-cervello-al-via-la-campagna-le-stagioni-del-cervello-promossa-dalla-sin/>



Settimana Mondiale del Cervello: al via la campagna "Le stagioni del Cervello" promossa dalla **Sin** articoli correlati 12-03-2019 | Al via la **Settimana mondiale del cervello**. Focus sulla prevenzione in neurologia 23-12-2021 | Patologie neurologiche croniche, dalla **Sin** le indicazioni da seguire nelle festività 13-10-2021 | Interventi per l'ictus, malattie rare neurologiche riclassificate e prescrivibilità delle immunoglobuline: i temi centrali al Wcn 2021 "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, ma dove si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la **Società Italiana di Neurologia (Sin)** in occasione della Settimana del Mondiale del

Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente **a s s o c i a t e** all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi a tutte le età. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei

sintomi che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni, passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% al 5% circa. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita «Quando si ha a che fare col sistema nervoso - sottolinea il Prof. **Alfredo Berardelli**, Presidente della Società Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di

neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative». Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno le loro porte per diffondere al pubblico le conoscenze sulle strategie per contrastare l'invecchiamento cerebrale e combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it.

Parte oggi la "Settimana Mondiale del Cervello"

LINK: <https://fidest.wordpress.com/2022/03/14/parte-oggi-la-settimana-mondiale-del-cervello/>

Parte oggi la "Settimana Mondiale del Cervello" Posted by fidest press agency su lunedì, 14 marzo 2022 E' l'iniziativa annuale realizzata dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** che ha come obiettivo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla prevenzione e la lotta a tutte le malattie neurologiche, informando nello stesso tempo sugli importanti progressi che la ricerca scientifica sta ottenendo. "Le stagioni del cervello" è il tema scelto per l'edizione 2022 e A.L.I.Ce. Italia Odv, Associazione per la Lotta all'ictus cerebrale, anche quest'anno aderisce a questa importante iniziativa, sottolineando ancora una volta quanto sia importante essere attivi nel tutelare la propria salute fin da giovani e avere una maggiore consapevolezza sui principali fattori di rischio per prevenire l'insorgenza di malattie cerebrovascolari. L'ictus cerebrale, che è più frequente dopo i 55 anni, è spesso considerato una malattia che interessa soltanto soggetti anziani. E' vero: la probabilità di malattia aumenta con l'aumentare dell'età (il 75% degli ictus si verifica nelle

persone con più di 65 anni), ma sempre più spesso ne sono colpiti anche i giovani. "L'età avanzata resta uno dei principali fattori di rischio non modificabili - dichiara il Prof. Danilo Toni, Direttore Unità Trattamento Neurovascolare Policlinico Umberto I di Roma e Presidente del Comitato Tecnico-Scientifico di A.L.I.Ce. Italia Odv. Tuttavia, si calcola che, nel nostro Paese, circa 12.000 soggetti di età inferiore a 55 anni vengano colpiti da questa patologia ogni anno: la fascia di età più giovane tende ad essere sempre più a rischio perché sono sempre più diffuse condizioni predisponenti come ipertensione arteriosa, diabete, obesità, sedentarietà e cattiva alimentazione". Inoltre, il sensibile aumento che si è riscontrato in questi ultimi anni, soprattutto nei soggetti under 45, va senz'altro attribuito anche ad una maggiore diffusione di alcol e droghe; l'uso smodato di alcolici e superalcolici rappresenta un fattore di rischio sia per l'ictus ischemico che per quello emorragico, aumentando anche di 3-4 volte la probabilità di incorrere in un episodio di patologia cerebrovascolare,

ma può costituire anche un fattore precipitante, determinando l'insorgenza dell'evento acuto, ad esempio in occasione di una forte bevuta (binge drinking), magari nel fine settimana."La prevenzione gioca come sempre un ruolo determinante, è un elemento chiave che va perseguito fin dalla più giovane età - continua il Prof. Toni. È necessario concentrare i propri sforzi per seguire uno stile di vita sano, in cui trovino ampio spazio una corretta alimentazione e un'attività fisica costante, tenendo sotto controllo tutti quei fattori di rischio che possono portare a patologie cerebrocardiovascolari. Davvero importante, inoltre, sottoporsi a periodici controlli medici, che devono essere adeguati al passare degli anni".

Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"

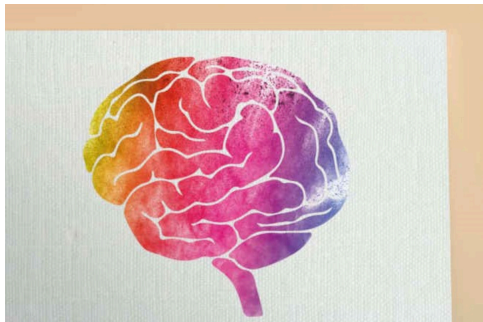
LINK: https://nuovavenezia.gelocal.it/salute/2022/03/14/news/settimana_del_cervello_gli_esperti_proteggiamolo_sempre_non_solo_in_eta_avanzata-3407...

Salute Stare bene secondo la scienza Menu di navigazione Naviga Ricerca Cerca Naviga Festival di Salute 2021 COVID Sportello Cuore TUMORI P S I C O L O G I A A L I M E N T A Z I O N E LONGFORM VIDEO PODCAST SCRIVICI Festival di Salute 2021 COVID Sportello Cuore TUMORI P S I C O L O G I A A L I M E N T A Z I O N E LONGFORM VIDEO PODCAST SCRIVICI Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata" di Nicla Panciera Dal 14 al 20 marzo attenzione puntata sulle malattie neurodegenerative. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà possono manifestarsi a varie età. Le scelte compiute da giovani influiscono in modo determinante 14 Marzo 2022 aggiornato 14 Marzo 2022 alle 11:47 4 minuti di lettura Sarà dedicata alle diverse stagioni della vita la settimana del cervello che si celebra in tutto il mondo dal 14 al 20 marzo e che nel nostro paese è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (Sin)**. Il messaggio principale dei neurologi italiani è di non

dimenticare mai che le scelte compiute in giovane età influiscono in modo determinante sulla salute del nostro encefalo. Le conseguenze del progressivo aumento delle malattie neurodegenerative e cerebrovascolari acute, come demenze e ictus, sono sotto gli occhi di tutti e sono molto pesanti dal punto di vista individuale e sociale, umano ed economico. Ma i clinici e i ricercatori lo ribadiscono con forza: "L'età avanzata non è una malattia. Si inizi a pensare fin da subito alla prevenzione con una corretta igiene di vita". Alzheimer, che cosa cambia con la terapia in arrivo di Sandro Iannaccone 15 Luglio 2021

Settimana del cervello 14-20 marzo: alla scoperta della nostra mente

LINK: <https://www.romait.it/settimana-del-cervello-14-20-marzo-alla-scoperta-della-nostra-mente.html>



Settimana del cervello 14-20 marzo: alla scoperta della nostra mente di Catia Liburdi Il miracolo del nostro organo cognitivo: il cervello di una mamma ad esempio, riduce la sua zona grigia per aumentare le connessioni emotive Sinistra Giustificato standard medio grande Se c'è una parte del nostro corpo ancora da esplorare questa è certamente la scatola cranica e quindi il cervello. La settimana dal 14 al 20 marzo sarà dedicata al cervello e alle sue patologie. 14-20 marzo 2022: la settimana del cervello Non solo patologie legate alla vecchiaia ma come ben sappiamo ogni età può essere segnata da disturbi neurologici. Conosciamo molto bene il morbo di Parkinson e le demenze che spesso si manifestano in età avanzata, ma i dati purtroppo evidenziano un aumento di demenze e malattie neurodegenerative precoci. Studi scientifici riportati dalla **Sin (Società**

italiana di neurologia) riferiscono che i primi sintomi di Parkinson si manifestano intorno ai 50 anni e la forma giovanile ha un esordio tra i 20 e 40 anni. Le patologie del cervello Le demenze precoci (non solo senili come spesso vengono identificate) chiamate Young Onset Dementia, si manifestano intorno ai 30 anni e sembrano causate da forme genetiche ereditarie. Le emicranie colpiscono circa 6 milioni di persone in Italia, 12 milioni di italiani hanno disturbi del sonno e circa 800.000 sono i pazienti colpiti da ictus, con conseguenze spesso invalidanti e irreversibili. Uno stile di vita non adeguato e l'uso di alcool e droga sono le cause più frequenti di ictus precoci che si manifestano intorno ai 45 anni. In questa settimana dedicata al cervello ci saranno iniziative e convegni promossi da neurologi di vari ospedali italiani. La Fondazione S. Lucia di Roma ospiterà una

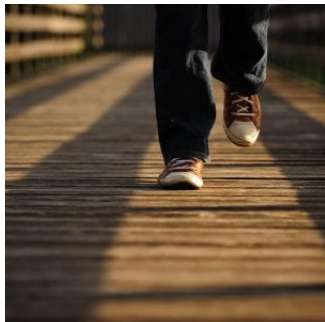
serie di convegni sul tema specifico di quest'anno che sarà "Le stagioni del cervello" per conoscere e prevenire alcune malattie attraverso stili di vita sani. Inoltre è stata organizzata una settimana di screening su prenotazione. E' possibile consultare il calendario degli eventi sul sito web della **settimana mondiale del cervello** 2022. Il cervello di una mamma umana Il cervello ha una proprietà fondamentale "la plasticità" ovvero la capacità di modificarsi e ristrutturarsi in funzione degli stimoli ambientali. Ogni età della vita, ogni esperienza fortemente positiva o negativa cambia il nostro cervello. Un esempio bellissimo è il cervello di una mamma. Il parto cambia molto una donna non solo nel fisico ma anche a livello cognitivo. Molte volte ci siamo chieste: sarò una buona madre? Riuscirò a riconoscere i bisogni di mio figlio? Avrò bisogno di consigli? Sarò capace di un

rapporto empatico? Saremo dei bravi genitori? Ebbene ci pensa il cervello! Grazie alla sua plasticità si modifica e si prepara alla maternità. Uno studio molto interessante del 2017 a cura di due psicologhe Hoekzema e Barba- Muller dell'università autonoma di Barcellona, hanno evidenziato, attraverso l'uso della risonanza magnetica, come il cervello delle donne incinte cambiasse e riducesse la sua zona grigia, a differenza di un gruppo di controllo che non era in attesa di un bambino. Come spiega la neuroscienziata Silvia Dalvit Menabè (cofondatrice del Parto Positivo) la riduzione della materia grigia "non significa che diventiamo più tonde anzi, nel cervello delle mamme avviene una potatura sinaptica tipica degli adolescenti". Il cervello sceglie quali connessioni potenziare. Quindi cosa fa il cervello? Elimina le connessioni inutili e amplifica quelle necessarie al rapporto con il piccolo. La mamma riconosce il pianto del suo bimbo e solo lei è capace di calmarlo. Il cervello di mamma è sempre attivo, capace di organizzarsi al meglio e di portare avanti molti impegni nella giornata. E' necessario l'aiuto discreto del compagno affinché la donna non si affatichi troppo e

cada in depressione, perché il cervello reagisce al forte stress emotivo anche con disturbi passeggeri che non vanno sottovalutati. I vuoti di memoria sono reazioni del cervello che ci dicono cosa è importante e cosa meno, quindi possiamo fare a meno di ricordare tutto e concentriamoci sul nostro momento magico. Le donne sono capaci di lavorare per il bene della famiglia, per il bene della propria azienda, per il benessere della comunità e gli uomini dovrebbero apprendere e imitare attraverso una presenza costante e con la massima collaborazione, perché il fine ultimo è la felicità che si ottiene solo se ci si sente appagati e riconosciuti nel proprio ruolo. © Riproduzione riservata

Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata"

LINK: https://www.salute.eu/2022/03/14/news/settimana_del_cervello_gli_esperti_proteggiamolo_sempre_non_solo_in_eta_avanzata-340775588/



Settimana del cervello, gli esperti: "Proteggiamolo sempre, non solo in età avanzata" di Nicla Panciera Dal 14 al 20 marzo attenzione puntata sulle malattie neurodegenerative. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà possono manifestarsi a varie età. Le scelte compiute da giovani influiscono in modo determinante 14 Marzo 2022 aggiornato 14 Marzo 2022 alle 10:48 4 minuti di lettura Sarà dedicata alle diverse stagioni della vita la settimana del cervello che si celebra in tutto il mondo dal 14 al 20 marzo e che nel nostro paese è promossa dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)**. Il messaggio principale dei neurologi italiani è di non dimenticare mai che le scelte compiute in giovane età influiscono in modo determinante sulla salute del nostro encefalo. Le conseguenze del progressivo aumento delle malattie neurodegenerative e cerebrovascolari acute,

come demenze e ictus, sono sotto gli occhi di tutti e sono molto pesanti dal punto di vista individuale e sociale, umano ed economico. Ma i clinici e i ricercatori lo ribadiscono con forza: "L'età avanzata non è una malattia. Si inizi a pensare fin da subito alla prevenzione con una corretta igiene di vita". Alzheimer, che cosa cambia con la terapia in arrivo di Sandro Iannaccone 15 Luglio 2021 Ormai sappiamo che non solo le demenze, ma anche il Parkinson si sviluppa almeno un decennio prima della comparsa dei primi sintomi, che avviene tra i 50 e i 60 anni. Sono in crescita anche le forme giovanili di queste malattie neurodegenerative, che colpiscono già intorno ai trent'anni. Vuoti di memoria, non sempre è malattia: quando preoccuparsi Di pari passo sono in aumento anche gli ictus tra gli under 45, causati dagli errati stili di vita come il ricorso all'alcol

e alle droghe, e che hanno mortalità e disabilità più elevate rispetto agli stessi eventi in tarda età, ma anche un maggior carico economico in virtù della maggior aspettativa di vita. L'importanza degli stili di vita per prevenire le malattie La conoscenza dei meccanismi patogenetici è fondamentale per la prevenzione, per ritardare la comparsa dei sintomi e per arrivare in tarda età con un basso profilo di rischio: "I fattori di rischio e quelli protettivi per il nostro cervello nelle diverse fasi della nostra vita sono tanto genetici quanto ambientali" ha spiegato **Alfredo Berardelli**, Presidente della Società? Italiana di Neurologia e neurologo della Sapienza di Roma, ricordando che "quando si ha a che fare col sistema nervoso occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se

accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Parkinson, 7 strategie per migliorare i movimenti di Mara Magistrone 05 Ottobre 2021 I numeri delle patologie neurodegenerative Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associato all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Alzheimer, scoperto un bersaglio che contribuisce al declino cognitivo di Jacopo Vergari 10 Ottobre 2021 Focus sull'emicrania L'emicrania fa poca paura: "Essa è sottodiagnosticata, la prevalenza a livello globale è del 14%, tre volte maggiore nelle donne che negli uomini, ma metà di

coloro che ne soffrono non hanno una diagnosi" dice Simona Sacco, neurologa dell'Università dell'Aquila. "Gli anticorpi monoclonali sono efficaci, hanno un eccellente profilo di tollerabilità e anche molto maneggevoli, data la loro somministrazione mensile e non quotidiana". L'andamento dell'emicrania nella donna dipende dalle variazioni ormonali durante il ciclo mestruale, la gravidanza e la menopausa, che porta spesso a un miglioramento e a volte una scomparsa del problema. Psicopatologie e sonno Anche il sonno cambia nel corso della vita. "Sono modificazioni pur fisiologiche ma che interferiscono con il nostro cervello. Molte patologie, in particolare le neurodegenerative, ma anche le psicopatologiche, si innescano e inaspriscono a partire dai disturbi del sonno, che predispongono alla deposizione patologica di proteine anomale" spiega Giuseppe Plazzi, Direttore del Centro del Sonno dell'Università di Bologna. La ricerca, anche qui, procede, fornendo potenziali bersagli terapeutici: "Esistono delle cellule, i neuroni orexinergici, che governano l'interruttore veglia-sonno non-REM, nell'anziano diventano ipereccitabili e portano a un sonno leggero

e frammentato che facilita, in un soggetto predisposto, una cascata di fenomeni neurodegenerativi". Infine, il sonno disturbato non va sottovalutato perché può essere preludio alla comparsa di una patologia neurologica. Parkinson: "Con il triathlon sfido la malattia" di Donatella Zorzetto 04 Agosto 2021 I casi di ictus Seicento italiani ogni giorno vengono colpiti da ictus, 180mila l'anno. "Numeri che ricordano l'impatto di una guerra mondiale" dice Mauro Silvestrini, Direttore della Clinica Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze degli Ospedali Riuniti di Ancona. Il 10% di questi eventi riguarda gli under50, dove si esprimono in maniera più severa e sono spesso emorragici. La trombolisi farmacologica e la trombectomia meccanica sono le procedure da adottare in caso di ictus, richiedono però una perfetta organizzazione della rete di strutture in grado di praticarle e del trasporto del paziente nel rispetto di precisi limiti temporali, oltre i quali il trattamento perde efficacia o non è più praticabile, causando disabilità permanente o morte. Ricorda il neurologo: "I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie

cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno". Epilessia, un piano dell'Oms per combattere anche i pregiudizi di Nicla Panciera 13 Febbraio 2022

Le demenze senili In aumento sono anche le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni, neurodegenerative e di origine vascolare. "Attualmente contano circa 35,6 milioni di casi nel mondo, ma si prevede che raddoppino nel 2030 e triplichino entro il 2050. Un problema planetario" dice Amalia Cecilia Bruni, Presidente SINDem, che ricorda come non sia l'età la causa della demenza. "Ai casi conclamati, dobbiamo aggiungere un numero analogo di persone che hanno già iniziato la loro storia di malattia, mostrando un decadimento cognitivo lieve MCI, con disturbi cognitivi e comportamentali. Gli stili di vita possono rallentare la progressione verso demenza". Ti gira la testa quando ti alzi in piedi? Ecco come evitarlo di Viola Rita 21 Febbraio 2022

Le demenze a esordio precoce, spesso forme genetiche, vengono spesso scambiate per patologie psichiatriche per il loro quadro sintomatologico anticipo, ma non vanno sottovalutate

per il loro impatto sulla vita dei giovani. Quanto al trattamento farmacologico, siamo ancora piuttosto lontano e, comunque, spiega la Bruni, "va creato un contesto sociale e organizzativo, come le comunità amiche delle persone con demenza, e un tessuto sociale a misura di persona con Alzheimer". Così il Covid danneggia il cervello di Donatella Zorzetto 08 Marzo 2022

Le origini del Parkinson Origine multifattoriale anche per il Parkinson, dove i fattori degenerativi collegati all'età giocano un ruolo e l'eziologia della malattia non è ancora del tutto nota: "C'è una complessa interazione tra fattori genetici e fattori ambientali e una combinazione di fattori di rischio e di protezione contribuisce allo sviluppo della malattia" dice Berardelli. Infine, la SIN sta lavorando per creare una neurologia territoriale in Africa, in linea con il piano d'azione globale dell'Oms, l'Intersectoral Global Action Plan on Epilepsy and Other Neurological Disorders IGAP. Così i ritmi sonno-veglia controllano le cellule anti-Alzheimer di Donatella Zorzetto 14 Febbraio 2022

"Insieme a società scientifiche e agenzie internazionali, sviluppiamo progetti di salute pubblica nell'Africa Sub-Sahariana, dove l'ictus causa più morti

dell'Hiv, supportiamo la formazione medico-scientifica e le cure delle patologie neurologiche, anche con teleconsulti, portiamo competenze e tecnologie e infrastrutture sul territorio. Abbiamo in cura mille malati con l'epilessia" spiega Massimo Leone dell'Istituto Besta di Milano, attualmente in Mali. Ictus, arriva in età più avanzata e si cura sempre meglio di Federico Mereta 18 Febbraio 2022

Gli eventi in programma per la settimana del cervello, incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day, sono numerosissime e consultabili nel sito www.neuro.it

Sonnolenza, insonnia e depressione: il Long Covid fa male alla mente di Francesco Cro 17 Febbraio 2022

"LE STAGIONI DEL CERVELLO"

LINK: <https://hardoctor.wordpress.com/2022/03/13/le-stagioni-del-cervello/>



Tag: cervello , Demenza , emicrania , ictus cerebrale , **Settimana Mondiale del Cervello** , **SIN** , SINDEM "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson, per le quali però si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la **campagna** di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del

sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente a **s s o c i a t e** all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza

giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto misdiagnosticate. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita. Quando si ha a che fare col sistema nervoso occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di **neurogenes** e di **neuroplasticità** che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a

contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative" - sottolinea **Alfredo Berardelli**, Presidente della Società Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma. Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il cervello, sulle strategie per **c o n t r a s t a r n e** l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito **www.neuro.it** I focus della Settimana del Cervello 2022 L'Eemicrania: impatto e prospettive di cura nelle diverse età e per genere. Simona Sacco, Professore Ordinario di Neurologia - Università dell'Aquila L'emigrania è la cefalea primaria che per frequenza e disabilità ha il maggior impatto nella popolazione generale, ma è anche ampiamente sotto-diagnosticata. Nelle varie fasi della vita, l'emigrania ha importanti variazioni, per epidemiologia, per presentazione clinica, per fattori associati o

scatenanti, e per possibilità di trattamento. La sua massima prevalenza è l'età giovane-adulta, tra i 20 e i 50 anni, dove si registra anche una importante differenza di genere, in quanto le donne hanno una prevalenza 3 volte maggiore degli uomini. Nella donna gli ormoni estrogeni hanno un ruolo attivo: la fase mestruale del ciclo è associata al verificarsi di attacchi, la gravidanza coincide per molte donne con un periodo di remissione, mentre la menopausa segna per molte donne il momento in cui l'emigrania migliora o scompare del tutto. Merita attenzione l'età infantile quando l'emigrania è caratterizzata dall'assenza di dolore e dalla presenza di altri sintomi che derivano da **d i s f u n z i o n e** neurovegetativa come vomito, dolore addominale, vertigini, torcicollo. Nei bambini il principale fattore scatenante è il sovraccarico psicofisico correlabile all'attività scolastica. I disturbi del sonno nelle diverse età. Giuseppe Plazzi, Direttore del Centro del Sonno - Università di Bologna. Trascorriamo dormendo circa un terzo della nostra vita ed il sonno rappresenta uno stato **i m p o r t a n t e** e indispensabile per la vita stessa. Indispensabile perché è una condizione

n e c e s s a r i a alla sopravvivenza, importante per le modificazioni neuronali, biochimiche, metaboliche che avvengono con il sonno e durante il sonno. Dormire bene è indispensabile per la memoria; un sonno frammentato e disturbato predispone alla deposizione patologica di proteine anomale, associate a **f e n o m e n i** neurodegenerativi, all'infiammazione, alla arteriosclerosi. Una progressiva riduzione del tempo di sonno ed una graduale frammentazione del sonno fanno anche parte dell'invecchiamento fisiologico. L'accelerazione di quest'ambito di ricerca ci potrà presto fare conoscere quale è il confine fra ciò che è fisiologico e quello che può rappresentare un campanello d'allarme, una red-flag, sulla quale poter intervenire per arrestare o **c o n t r a s t a r e** la neurodegenerazione. La scoperta, oramai 20 anni fa, quasi accidentale di un sistema che controlla come un interruttore l'alternanza fra veglia e sonno profondo, il così detto sonno non-REM, o sonno ad onde lente, sistema coordinato dai neuroni orexinergici dell'ipotalamo laterale, ha aperto nuove strade per **nuove** osservazioni scientifiche e nuove prospettive terapeutiche. I

neuroni orexinergici che governano l'interruttore "veglia-sonno non-REM", favorendo lo stato di veglia, nell'anziano diventano ipereccitabili e scaricano troppo o lo fanno per minimi allarmi portando a un sonno leggero e frammentato che facilita, in un soggetto predisposto, una cascata di fenomeni neurodegenerativi. Prevenire, intercettare, trattare la disfunzione dei neuroni orexinergici, garantendo un sonno più stabile, potrebbe essere una promettente barriera contro la neurodegenerazione. Ictus: come cambiano fattori di rischio e prevenzione. Ictus nei giovani, un fenomeno emergente? Mauro Silvestrini, Direttore della Clinica Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona L'ictus rappresenta la seconda causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari, e la prima causa di invalidità. Ogni anno, circa 180.000 italiani vengono colpiti da un ictus ischemico o emorragico. L'ictus è più frequente dopo i 55 anni e il 75% degli ictus si verifica nelle persone con più di 65 anni, con una prevalenza del 6,5% nelle persone di età 65-84 anni. Tuttavia, l'ictus può presentarsi a qualsiasi

età e sempre più spesso vengono colpiti soggetti in età giovanile. I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno. È fondamentale iniziare la prevenzione sin da giovani. Mantenere il cervello in buone condizioni e più resistente è fondamentale per arrivare all'età adulta con un profilo di rischio più basso. Sin dalla giovane età va quindi posta una particolare attenzione a uno stile di vita adeguato che dia spazio a una attività fisica costante, alimentazione equilibrata, riposo notturno adeguato e controlli medici. Demenze e malattie di Alzheimer: come curarle e prevenirle in tutte le età. La demenza giovanile: è ora di parlarne. Amalia Cecilia Bruni, Presidente SINDem, Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze Il deterioramento cognitivo e le demenze sono fenomeni patologici correlati all'invecchiamento ma non sono causati da esso. Esistono, per esempio, forme di demenza giovanili (YOD - Young Onset Dementia), talvolta ereditarie per mutazioni genetiche, con quadri clinici prevalentemente atipici,

spesso correlate a disturbi psichiatrici e misdiagnosticate. In questi casi la diagnosi si articola in un percorso che prevede un'accurata indagine anamnestica personale e familiare, e la verifica di luoghi di provenienza noti per la presenza di cluster genetici particolari. Ma sono certamente in aumento le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni. Attualmente contano circa 35,6 milioni di casi nel mondo, ma si prevede che raddoppino nel 2030 e triplichino entro il 2050. La malattia di Alzheimer stessa inizia come processo biologico nel cervello anche venti anni prima dell'esordio dei primi sintomi. Resta ancora incerto quale sia la vera causa di innesco della malattia e occorre fare ancora molta ricerca sulla patogenesi e sulle cure. Recentemente sono stati presentati nuovi farmaci biologici e anticorpi in grado di legarsi alle sostanze accumulate nel cervello a causa dell'alterazione del metabolismo della beta amiloide e di eliminarle. I risultati però sono stati finora insoddisfacenti. La prevenzione è più importante di quanto si pensi, molti fattori di rischio biologici, genetici ed epigenetici, e stili di vita inadatti aumentano il rischio di sviluppare demenza. Nella età di

mezzo vanno combattuti i fattori di rischio cardio-cerebro-vascolari, l'obesità, l'abuso di alcol, la depressione e la sordità. Nell'età più avanzata la solitudine, l'inattività fisica, l'isolamento sociale, il fumo e il diabete. La malattia di Parkinson: fattori di rischio e protezione in relazione all'età. Alfredo Berardelli, Presidente SIN. Il Parkinson va associato all'invecchiamento? Sicuramente i fattori degenerativi collegati all'età giocano un ruolo, ma sebbene l'eziologia della malattia non sia del tutto nota, è ormai accettata l'ipotesi di una origine multifattoriale. Una complessa interazione tra fattori genetici e una combinazione di fattori di rischio e di protezione contribuisce allo sviluppo della malattia. Un gran numero di studi epidemiologici osservazionali suggerisce che fattori di rischio di natura non-genetica, come esposizione occupazionale, stile di vita, farmaci, abitudini alimentari, comorbidità, possono contribuire allo sviluppo di malattia. Al contrario, una pregressa abitudine tabagica, il consumo di caffè e l'attività fisica rappresentano fattori di protezione. Fattori di rischio e di protezione sono

in grado di modulare alcune caratteristiche cliniche della malattia, tra cui l'età all'esordio, la severità dei sintomi motori e la severità della sintomatologia non-motoria. Tali risultati hanno importanti implicazioni per quanto concerne la valutazione dei soggetti in fase pre-sintomatica, che rappresentano i candidati ideali per eventuali terapie di neuroprotezione o terapie preventive basate su modifiche dello stile di vita. Il Global Action Plan dell'OMS e le attività del Gruppo di Studio SIN in Africa. Massimo Leone, Istituto Nazionale Neurologico "Carlo Besta" di Milano. La SIN lavora all'Intersectoral Global Action Plan (IGAP) 2022-2031 on Epilepsy and other Neurological Disorders, il primo piano delle Nazioni Unite-OMS creato per garantire l'accesso alle cure per l'epilessia e altre malattie neurologiche, entro i prossimi 10 anni, a un miliardo di persone che ne sono prive. La metà di questi malati è in Africa. Nell'Africa subsahariana oggi si registra la più alta mortalità per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche; circa la metà dei malati globali con epilessia (23 milioni); il più basso numero di neurologi, 1 ogni 3 milioni di abitanti (e la carenza proseguirà

tutto il secolo); il più carente sistema sanitario di base; il PIL più basso e la più bassa spesa per la salute pro-capite/anno: 80 dollari vs 6000 dei Paesi occidentali e 500 dell'America Latina. L'IGAP chiede di creare una neurologia territoriale nella rete di assistenza primaria: obiettivo principale del GdS SIN-Africa è incrementare l'accesso a cure di eccellenza ai malati con epilessia e neurologici in Africa subsahariana. SIN opera in partenariato col programma DREAM e col sostegno dell'Istituto Besta di Milano, della Fondazione Mariani e della Global Health Telemedicine. Il programma offre formazione al personale locale africano; impianta tecnologie video EEG, piattaforme di tele-neurologia, pannelli solari per una sanità ecosostenibile; gestisce i malati grazie ad uno specifico data-base; integra le cure per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche con quelle per HIV, ipertensione, diabete etc.; coinvolge la società civile con campagne nazionali di awareness e di lotta allo stigma, specie per l'epilessia. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è

il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo e a cui la **Società Italiana di Neurologia** aderisce fin dall'edizione 2010. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)** conta tra i suoi soci oltre 3.000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso. Condividi!